

Operazione spiagge libere a Lampedusa
Il Sindaco Giusi Nicolini: tutelare i diritti dei bagnanti è un segno di civiltà

L'appropriazione privatistica di spiagge e litorali impedisce la libera fruizione del mare sia ai turisti che ai residenti.

In un'isola che ha poche piccole spiagge, come la nostra, ciò comporta l'obbligo, di fatto, dell'affitto di sdraio e ombrellone per poter fare il bagno e una sottrazione assoluta di spazi pubblici.

A Lampedusa i bagnanti devono avere la possibilità di scegliere la spiaggia attrezzata e quella libera, se andare al mare solo con il telo o con il proprio ombrellone o se noleggiare le attrezzature balneari.

Le spiagge sono beni pubblici e non possono essere privatizzate, al punto da manometterle con le ruspe o con rifacimenti illegali.

Questo è avvenuto per anni e non deve più accadere.

Le spiagge e le coste sono i beni più preziosi per l'ambiente e lo sviluppo turistico dell'isola.

E' strano, però, che l'affermazione di un principio di civiltà a Lampedusa scateni reazioni violente, occupazione della sala consiliare, aggressioni nei confronti del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale.

La normalità è un traguardo fondamentale per uno sviluppo vero e duraturo.